

**GIANFRANCO TAMBURELLI**

**Candidatura per il Consiglio Direttivo della Società di diritto internazionale e di diritto dell'Unione Europea**

Ai Soci della SIDI

Gentili Colleghe e Colleghi, care Amiche ed Amici,

ho partecipato con una certa continuità alla vita associativa e ai convegni annuali della SIDI, fin dalla sua fondazione. 'Avvocato' dal 1988, poi cultore della materia - dottore di ricerca - ricercatore - professore a contratto presso università italiane o all'estero, ho avuto modo di collaborare alla realizzazione di progetti della Cooperazione italiana e internazionale (IUCN, UE Taiex, REC Caucasus) e acquisito approfondite conoscenze in materia di diritto delle regioni polari, attuazione del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea nel diritto interno, relazioni tra Unione europea - paesi dell'Est Europa e Russia, diritto e politiche ambientali.

'Primo ricercatore' dell'Istituto di studi giuridici internazionali (ISGI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), negli ultimi anni ho vissuto la positiva e motivante esperienza di avvio e coordinamento di uno dei gruppi SIDI di interesse tematico di più recente istituzione, quello su: 'Ambiente e sviluppo sostenibile' (DASS), che ha creato un proprio sito, coinvolto un numero crescente di soci e realizzato varie iniziative in un'atmosfera di grande apertura al dialogo interno ed esterno su temi complessi del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea.

Ho messo al servizio del Gruppo e vorrei ora, se lo riterrete opportuno, mettere al servizio della nostra Società un percorso scientifico - professionale che si caratterizza, oltre che per la centralità dell'impegno in un ente pubblico di ricerca come il CNR, per i due anni di lavoro svolto presso il Ministero dell'Ambiente, dove ho ricoperto anche incarichi istituzionali (come quello di Vice Capo - Vicario dell'Ufficio legislativo); per alcune attività di consulenza giuridica prestate al Ministero degli Affari esteri e la partecipazione come membro della delegazione italiana a varie riunioni di organi intergovernativi; per i due anni di docenza presso l'Università Nazionale 'Taras Shevchenko' di Kiev, per i quattro anni trascorsi in assegnazione temporanea presso il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) della Presidenza del Consiglio dei ministri, dove pure ho ricoperto alcuni incarichi istituzionali (come quello di coordinatore del Gruppo di lavoro su: "Biodiversità e tutela degli ecosistemi", costituito in ambito Comitato interministeriale per la transizione ecologica - CITE).

Nonostante queste dinamiche centrifughe (*o forse grazie a questo*), la SIDI è rimasta il mio 'ambiente' culturale di riferimento. La Società, che è dotata di amplissima rappresentatività scientifica, ha sempre perseguito in modo autorevole i suoi obiettivi di promozione della ricerca e diffusione delle conoscenze, ha prestato attenzione e fornito il suo contributo ai processi di riforma concernenti i settori disciplinari di interesse, si è posta come interlocutrice credibile sia rispetto ad alcune importanti associazioni scientifiche di area giuridica italiane, straniere ed internazionali, sia rispetto ad alcuni soggetti ed attori istituzionali (a partire dal Ministero dell'Università e della Ricerca - MUR).

In coerenza con gli obiettivi statutari e in linea di continuità con quanto già realizzato, i principali punti sui quali mi propongo di dare il mio contributo ove eletto in Consiglio direttivo sono qui di seguito illustrati in modo essenziale.

■ Rendere la nostra Società un ambiente di confronto e di crescita scientifica ancor più inclusivo e consapevole della presenza di studiosi con specializzazioni diverse e inseriti in contesti professionali diversi: università, magistratura, libera professione, ma anche enti pubblici di ricerca come il CNR, istituzioni quali la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica - MASE, altri organi / autorità pubbliche).

La SIDI dovrebbe oggi rinnovare un'azione di contrasto (culturale e 'diplomatico') rispetto a un processo involutivo, peraltro ricorrente, che, attraverso la riduzione di spazi e finanziamenti, a volte accompagnata da un certo disconoscimento del ruolo delle scienze giuridiche, comporta l'inadeguata considerazione - in paradossale controtendenza rispetto a quanto richiederebbe la società contemporanea - del ruolo del diritto internazionale e del diritto europeo.

A questa riduzione di spazi e opportunità per un'area di studi che dovrebbe al contrario ricevere crescente attenzione, sorprendentemente si accompagna un non infrequente riconoscimento da parte delle stesse istituzioni menzionate del non essere dotate di competenze specifiche. In questo contesto occorrerà tra l'altro seguire con attenzione il processo di riorganizzazione in corso al CNR, che sembra mancare di progettualità e di visione con riguardo alla configurazione dell'area giuridica e, per quel che più interessa, del settore degli studi di diritto internazionale e diritto dell'Unione europea.

■ Mantenere, nel più ampio quadro del dialogo scientifico con tutte le Società dell'Area 12, un'interlocuzione privilegiata tra i settori IUS 13 e IUS 14 e, ove possibile, avviare forme di collaborazione programmata e continuativa con l'Associazione italiana degli studiosi di diritto dell'Unione europea (AISDUE), con la quale ritengo sia naturale ed essenziale lavorare in sinergia nel comune interesse (anche per evitare sdoppiamenti di personalità a chi, come me, ha iniziato come cultore del 'diritto internazionale privato', per poi scegliere / trovarsi negli anni a dare prevalenza

nelle proprie attività alternativamente al diritto internazionale pubblico o al diritto dell'Unione europea).

Occorre inoltre tener conto, anche nello sviluppo di iniziative su temi di interesse comune, del fatto che il diritto internazionale e il diritto dell'Unione europea non sono studiati e insegnati solo nei dipartimenti di giurisprudenza, ma anche in quelli di scienze politiche, economia, studi sociali e potrebbero acquisire valore anche nell'ambito di alcuni dipartimenti afferenti a facoltà 'scientifiche'.

■ Facilitare la dimensione operativa e ulteriormente valorizzare i Gruppi di interesse tematici per il loro ruolo nella realizzazione di iniziative di elevata qualità scientifica su problematiche emergenti, di frontiera, del diritto internazionale pubblico e privato e del diritto dell'Unione europea. Alcuni Gruppi hanno iniziato a collaborare nell'organizzazione di momenti di riflessione scientifica su temi di loro comune interesse; tali interazioni vanno incoraggiate e potrebbero trovare espressione / facilitare il ripristino della prassi dei convegni interinali.

Il Gruppo DASS, che ha di recente dedicato il suo terzo Convegno annuale a un tema di grande attualità (*Le politiche ambientali dell'UE e il finanziamento della transizione ecologica*), si è aperto anche alla collaborazione con esperti di altre discipline (in particolare, al momento, economisti) e si è chiaramente orientato nel senso del dar spazio alla valorizzazione delle competenze degli studiosi più giovani, evitando formalismi che possano comportare limitazioni o rigidità nel confronto di orientamenti e valutazioni.

La collaborazione e, ove utile, il coinvolgimento nelle iniziative della Società di esperti di altre discipline (a iniziare dalle scienze economiche, politiche e sociali) e la piena apertura al potenziale apporto dei giovani sono tendenze che andrebbero incoraggiate. Sarebbe inoltre da valutare l'opportunità / le modalità di forme di eventuale autofinanziamento dei gruppi, al fine di dar loro la possibilità di rendersi in una certa misura autonomi o meno dipendenti dalle variabili disponibilità di budget dell'una o dell'altra sede universitaria 'presente' nel / nei gruppi stessi.

■ Contribuire all'attività della nostra Società in una fase storica particolarmente complessa, anche per l'aleatorietà dell'intero sistema delle relazioni e delle organizzazioni internazionali connessa ai rischi collegati alla guerra (alle guerre) e ai cambiamenti climatici. Il Consiglio direttivo dovrebbe continuare a far sentire pubblicamente la voce competente della SIDI anche su tali temi, nei limiti delle proprie finalità statutarie e di un'effettiva chiara convergenza di analisi e valutazioni.

Il SIDIBlog, che costituisce già strumento fondamentale per la vita della Società, può assumere un ruolo anche più importante nel diffondere il sapere accademico al di fuori dei nostri ambiti professionali. Del resto, in questo contesto reso incerto da dinamiche geopolitiche di portata regionale e / o globale, sembra si stia inaspettatamente riproponendo il valore degli strumenti propri del diritto

internazionale, il ruolo della Corte internazionale di giustizia, del Tribunale internazionale del diritto del mare, della Corte europea dei diritti dell'uomo e di altri organi giurisdizionali internazionali.

■ Collaborare con il Consiglio direttivo a rafforzare il dialogo con il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale - MAECI e con il MUR, ma anche - provando a far uso dell'esperienza acquisita - con altri potenziali interlocutori istituzionali, quali Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per la politica economica e lo sviluppo sostenibile - CIPESS, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica - MASE, etc.

Personalmente, dal 20 maggio tornerò per un biennio, in base a un nuovo Protocollo ad hoc tra Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e CNR, al DIPE della Presidenza del Consiglio dei ministri e se, come auspicio, questa candidatura troverà il vostro sostegno, collaborerò con il nuovo Consiglio direttivo al fine di ampliare le opportunità di collaborazione con le istituzioni che hanno funzioni per l'esercizio delle quali assumono rilevanza la corretta applicazione del diritto internazionale, del diritto internazionale privato e del diritto dell'Unione europea.

In generale, mi impegnerò a contribuire alla prosecuzione delle azioni sviluppate nel corso degli anni dalla Società allo scopo di ampliarne e rafforzarne il prestigio. Il Consiglio direttivo ha un fondamentale ruolo di orientamento e di proposta e dovrebbe sempre più spesso agire da "facilitatore" rispetto ad iniziative e proposte dei Soci, con i quali mi impegno a mantenere una costante, diretta interlocuzione.

Roma, 14 maggio 2024

A handwritten signature in black ink, reading "Gianfranco Tamburelli". The signature is fluid and cursive, with the first name and last name clearly distinguishable.

Gianfranco Tamburelli

E-mail: [g.tamburelli@governo.it](mailto:g.tamburelli@governo.it); [gianfranco.tamburelli@cnr.it](mailto:gianfranco.tamburelli@cnr.it).

Cell. +39 333 8364389